Anno XXXIV — Giovedì 12 Aprile 1900 — Conto corrente con la posta — N. 88

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 15.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuato il Lunedì

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea o spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Esperimenti macabri

I giornali di Genova raccontano in termini giustamente indignati i particolari d'un esperimento raccapricciante, voluto dall'autorità giudiziaria inquirente per farne scaturire qualche filo di luce che rischiari il cosidetto *mistero* della villa Carolina.

Due giovinette, l'una diciassettenne, l'altra sedicenne, ed una puerpera di trent'anni, morte giorni sono, furono *concesse* all'ufficio d'istruzione, perchè sui loro cadaveri fossero tirate le fucilate credute necessarie per stabilire se e come il giovane Aristide Bertollo possa essere rimasto vittima della esplosione del proprio fucile da caccia.

Le tre giovani teste, che nemmeno l'ala della morte ha potuto tutelare da una postuma profanazione, collocate nella situazione voluta sono state sfracellate dal piombo.

Che cosa dedurrà la giustizia dalla sinistra esperienza non si sa: ma si sa che lo spirito pubblico, giustamente sdegnato, insorge contro dei metodi di ricerca i quali rammentano gli obbrobrii giudiziarii delle procedure barbariche di altri tempi.

Questa tortura applicata ai cadaveri — osservava giustamente ieri E. Caro — per strappar loro un segreto di morte è forse meno inumana dei tormenti già ferocemente applicati ai vivi: ma il senso di raccapriccio che desta la ignobile profanazione di tre tombe, consumatasi in nome della legge nel cimitero genovese, non è meno intenso di quello che desterebbe in questa fine di secolo la lettura d'un verbale dell'Inquisizione.

E' già una necessità dolorosa quella che induce il giudice alla esumazione d'un cadavere per cercare le traccie d'un delitto nelle viscere disfatte dalla morte; ma è una necessità che si spiega, e cui la nostra civiltà ci concede di assistere senza troppo sentirne il disgusto. La ricerca della verità in un alto interesse di giustizia ci consente e ci comanda di accettare in questo caso l'*inevitabile*.

Ma le tre giovani morte largite al fucile dell'autorità esperimentatrice, poverette, non avevano ucciso nessuno! Avevano finita una dolorosa esistenza sul triste letto di un ospedale. Un naturale istinto di pietà avrebbe dovuto risparmiare a loro un'ultima profanazione e a noi una rivoltante finzione.

Non è più una forma di ricerca giudiziaria, cotesta: è dilettantismo macabro. E i nostri tempi tanto progrediti nella civiltà e nella educazione che ne è la conseguenza, non sono fatti per tollerare ancora di così ignobili tragedie.

Si dirà che sono avanzi delle procedure di altri tempi!... Se sono avanzi si demoliscano e se ne faccia scomparire sino l'ultima traccia vergognosa.

Pur troppo questi avanzi sono, in una forma o nell'altra, radicati nelle masse: bisogna svellerli. Bisogna che l'autorità giudiziaria rinunzi a tutta una parte formale rimasta in piedi come un triste pregiudizio. Bisogna che la giustizia sia la prima a mostrare il cammino più retto e più pulito per il quale avviarsi al compimento del suo ufficio nobile e tutelare.

Non di rado accade che un delitto od una disgrazia abbiano delle conseguenze fatali, per il funesto pregiudizio che un accoltellato caduto su un angolo di strada, o un asfissiato trovato esanime su un letto non si devono toccare finchè non giunga il giudice o il pretore.

Questo pregiudizio è inspirato solamente da uno stupido terrore, alimentato dai mezzi barbari e oramai idioti, di cui spesso e volentieri si serve l'autorità giudiziaria, che sventra i cadaveri, anche quando ciò è inutile a la constatazione d'un delitto cagionante la morte... (il caso è avvenuto giorni fa pure a Genova: una bambina morta sfracellata da un *tram* è stata *sezionata* per trovare... che cosa?) e che *fucila* le ultime morte venute come tanti manichini d'una strage da palcoscenico.

La oscena esecuzione del cimitero di Genova mi rammenta il caso pietoso della morte di una povera suora trucidata a Roma per malvagità brutale da un feroce mascalzone tre o quattro anni or sono. La disgraziata era morta sul colpo. La causa della morte era indiscussa e indiscutibile. Nossignori, l'autorità giudiziaria, in obbedienza alle vecchie pratiche, volle *vedere* e accertare la ragione per cui la giovane anima pura aveva lasciato il corpo incontaminato di quell'angelo della carità. E le povere membra furono distese ignude sulla tavola anatomica ed i ferri chirurgici esercitarono il loro ufficio crudele senza riguardo alle lagrime delle altre suore, senza riserbo per il pudore verginale d'una vittima santificata dall'assassinio e senza una necessità materiale o giudiziaria o morale di qualsiasi natura.

La *foorme*, la *foorme!* esclama Bridoison, il giudice balordo immortalato dal genio di Beaurmarchais!

La forma! La forma! esclamano ancora oggi tanti giudici che non hanno davvero la scusa di essere balordi od idioti come il personaggio leggendario delle *Nozze di Figaro*.

Ed è contro questa tirannia della forma che oggi, a Genova, e, speriamolo in tutta l'Italia, la coscienza pubblica si solleva e si solleverà, finchè simili ributtanti anacronismi non saranno aboliti.

Al posto di ministro guardasigilli c'è oggi un uomo di mente e di cuore. Io non spero che questa mia povera prosa gli cada sotto gli occhi, ma mi lusingo che l'eco della stupida *esecuzione* di cui Genova inorridisce, ingrossata dal coro d'indignazione che ha sollevato, arriverà al suo orecchio.

Spetta a lui di ordinare, magari provvisoriamente — per farlo definitivamente occorrerebbe ritoccare il Codice di procedura — spetta a lui di ordinare a tutti i rappresentanti delle Regie Procure, che proibiscano severamente a tutti gli uffici di istruzione dipendenti da loro il rinnovarsi di pratiche indegne della magistratura in un paese che vuol vantarsi della sua civiltà.

—

Gli orribili esperimenti fattisi nel cimitero di Staglieno hanno indotto l'on. Chiappero a rivolgere la seguente interrogazione:

« *Al ministro di grazia e giustizia*,

Per sapere se siano veri gli esperimenti che diconsi fatti sopra cadaveri umani a scopo d'istruttoria nella causa di certo Ambrosio, e se, ancorchè eseguiti a tal fine, il ministro non creda che questi atti urtino contro il sentimento di rispetto che ognuno nutre e che la stessa legge penale proclama per le tombe e pel cadavere umano. »

Il *Secolo XIX*, poi, annunzia che anche al Consiglio comunale di Genova verrà rivolta una interrogazione al sindaco circa la concessione dei cadaveri all'autorità giudiziaria.

La nuova Aula del Parlamento

Roma, 11. — Fervono i lavori di costruzione dell'Aula provvisoria del Parlamento.

Se anche non fossero terminati il 15 di maggio, si riprenderanno le sedute della Camera fosse pure nell'auletta.

Intanto sono cominciati all'interno di Montecitorio i lavori di adattamento e destinazione delle località attigue all'Aula nuova.

Le sale di ricevimento del pubblico, delle famiglie dei deputati, della Giunta del bilancio vengono trasportate verso via dell'Impresa dove sono ora la Posta e le sale di lettura.

La famosa Sala Rossa viene trasformata metà in anticamera e metà in sale d'aspetto. La posta e le attuali sale di lettura e scrittura al pianterreno passano verso la Piazza della Missione dove sono ora le sale per le famiglie di ricevimento e del pubblico.

La guerra in Africa

Lo scacco di Plumer

Londra, 11 ore 9 a. — Si ha da Gaberones, 6: Gli inglesi incontrarono gravi difficoltà nel combattimento del 3 corrente presso Mafeking. Il colonnello Plumer fu leggermente ferito al braccio. Metà degli ufficiali inglesi rimasero feriti.

Si ha da Pretoria 9: Lord Methuen avanza verso Kopstead.

Le perdite degli inglesi e Dewettdorp ascendono a cento uomini fra morti e feriti ed a 450 prigionieri.

Il Combattimento di Dewetsdorp

Gli inglesi colti nel sonno

Telegrafano da Londra 10.

Un dispaccio proveniente da Lorenzo Marquez, reca maggiori particolari sul fatto d'armi, avvenuto a Dewetsdorp. Il comandante boero De Wet potè sapere che la colonna inglese, già concentrata a Tabanchu, abbandonava quel villaggio, essendo informata che si avvicinava, a marcie forzate, il corpo, comandato dal generale Olivier.

De Wet, decise allora di tagliarle la ritirata.

Dopo una brillante marcia di notte De Wet giunse con le sue truppe all'altezza di Amla, a nord del Modder presso la presa delle acque di Bloemfontein.

Il campo inglese, che ivi era stabilito, era immerso nel sonno e senza nessuna vigilanza.

De Wet fece postare una batteria di cannoni Krupp su di un'altura. Contemporaneamente i suoi 1500 uomini occupavano tutti i posti strategici intorno all'accampamento inglese.

All'alba, a un dato segnale, i Krupp bombardarono il campo, destandovi un panico indicibile.

Gli artiglieri inglesi cercarono di rispondere al fuoco dei boeri, ma inutilmente.

I federali attendevano l'avvicinarsi del nemico, e sparavano a 30 *yarde* di distanza.

Le loro perdite furono minime; ingenti quelle degli inglesi.

Londra 11, ore 10 a. — Il *Daily Mail* ha da Brandford in data 8:

De Wett sconfisse gli inglesi a Meerhatsfonteim uccidendone o ferendone seicento. De Wett ebbe 5 morti e 9 feriti e fece prigionieri 900 inglesi. Prese dodici cannoni.

Un dispaccio da Pretoria all'*Herald* conferma la disfatta degli inglesi.

Il combattimento a Wepener

Richiamo di generali

Londra 11, ore 6 p. Si ha da Bloemfontein: Il combattimento presso Wepener è ricominciato stamane.

Gli inglesi mantengono le loro posizioni.

Parecchi generali di brigata verranno cambiati. Il generale Gatacre ritorna in Inghilterra.

Il richiamo di Gatacre, un comandante che ebbe sempre vera disdetta e di altri generali di brigata, divenne necessario dopo gli ultimi spropositi commessi. Quanto al combattimento di Wepener, si vede che gl'inglesi, presi alle spalle, hanno un osso duro da rodere.

Wepener è una piccola città (642 abitanti), posta proprio al confine dell'Orange col Basutoland, ma in territorio orangese. Dista 40 miglia da Bloemfontein. Da circa due anni è stata costrutta dagli italiani una ferrovia che mette in comunicazione tra loro le due città.

La missione boera a Napoli

Leyds in viaggio

Bruxelles 11, ore 9 a. Leyds è partito ad incontrare la missione boera a Napoli, onde concordare le pratiche da farsi presso le Potenze.

Una torpediniera saltata in aria

Atene 11, ore 10. Ebbe luogo iersera una terribile esplosione a bordo d'una torpediniera della marina greca. La torpediniera è affondata; e il comandante e tutti gli uomini d'equipaggio sono morti.

Per la lingua e per la coltura italiana

Gli atti della Società Dante Alighieri

Il Comitato di Udine al Congresso di Messina — La relazione del consiglio centrale.

Ci sono pervenuti gli *Atti della Società Dante Alighieri* per la diffusione della lingua e della coltura italiana. (Fascicolo del mese di marzo). Recano i resoconti del Congresso di Messina nell'ottobre dell'anno scorso, la relazione del Consiglio centrale ed altri notevoli documenti.

In questo libro, che è l'indice sempre più confortante di un risveglio patriottico in Italia — ove ancora pur troppo vivono molti uomini, ascritti alle confessioni religiose od ai partiti sovversivi, che all'amor di patria irridono e contro la patria lanciano ognora vituperii!) — abbiamo trovato pagine altamente onorevoli per il Friuli.

Riteniamo quasi dover nostro riportare interamente queste pagine che, se sono un attestato lusinghiero dell'operosità patriottica di Udine, devono essere anche un stimolo a fare sempre meglio. Noi vorremmo che i giovani sopratutto prendessero a cuore questa causa nobilissima per imprimere sempre maggiore gagliardia all'opera di difesa che il Friuli, seguendo l'antica tradizione, continua serenamente e fortemente.

Nella seduta del 24 ottobre del Congresso di Messina venne data lettura ed approvata la relazione dei revisori.

Il resoconto continua:

Presidente. Se nessuno chiede la parola s'intenderà approvata la relazione dei revisori. Anzi coloro che approvano alzino la mano. (*L'assemblea approva*).

Adesso secondo l'ordine del giorno bisogna consegnare la medaglia al Comitato di Udine. Questo Comitato è il più benemerito che ci sia in Italia (*Applausi*), si trova alla fronte della battaglia, che sostiene con ardore e vigore; ed io sono orgoglioso di consegnare la medaglia al portabandiera di questo Comitato (*Applausi*) al signor Schiavi, presidente del Comitato di Udine. (*Applausi*).

Schiavi. Ringrazio il signor presidente e i membri del Comitato, che hanno voluto dare una prova dell'approvazione che essi concedono all'opera nostra, e tutti i soci che hanno così manifestamente aggiunta la loro approvazione a quella del Consiglio. Non mi si vorrà tacciare di arroganza, se mi permetto cogliere questa fortunata occasione di trovarmi circondato della vostra attenzione per pregarvi, o signori, e pregare in voi tutti quelli che non sono presenti ed ai quali potete far sentire la vostra voce, pregarvi e ripregarvi di non dimenticare mai gli Italiani che combattono oltre i confini. Persuadetevi che codesti nostri connazionali, per quanto si dica e si ripeta e dalla voce del nostro illustre presidente e da tutti coloro che ne sanno qualche cosa, non si potrà mai dire abbastanza quali lotte sostengano. Poichè sono gente povera, che deve combattere giorno per giorno per la propria esistenza, gente che possiede terre non fertili come quelle che circondano questa invidiata regione, ma aride, richiedenti un lavoro sempre più instancabile, dal quale questi nostri connazionali devono trarre la sussistenza e tuttavia impiegare gran parte della loro attività nel difendersi dall'invasione di gente che non bada ai mezzi, perchè è guidata da altra gente che sulla propria bandiera ha il motto: «Non si badi ai mezzi per raggiungere il fine». Il nostro presidente vi ha detto che la lingua italiana, finchè l'Italia era un nome geografico, era simpaticamente accolta oltre i confini; oggi che l'Italia è una forte costituzione politica, tutte le simpatie paiono volte in ostilità. Ora certo finchè l'Italia era un nome geografico nessuno la curava, e l'italiana era la lingua della musica, della letteratura inoffensiva. Ora l'Italia è combattuta perchè è temuta; ma se vorrà essere fortemente temuta, deve combattere, deve sentire nell'animo non la virtù dell'odio, come altri diceva, ma la virtù dell'amore, dell'amore di sè stessa, che ci spinga a cooperare con questi nostri connazionali, che dall'Italia aspettano una parola di conforto. Mi si dia perdono se ho abusato della vostra bontà in questa occasione; ma avrei demeritato, se non mi fossi concesso uno sfogo. (*Vivissimi applausi*).

—

Ed ora ecco il brano della relazione del Consiglio Centrale che riguarda il Comitato friulano:

Il Comitato di Udine sta come sempre alla testa dei comitati del Regno e conserva strenuamente il suo posto di sentinella vigile e gagliarda verso il nostro confine orientale. Esso presenta questo anno un'entrata di oltre 8,000 lire, somma non mai raggiunta neppure da vicino dagli altri comitati. Esso ha mantenute per i proventi straordinari le iniziative già da noi lodate negli anni precedenti e v'ha aggiunta, come nobile e degna protesta contro la istituzione di un Ginnasio serbo-croato a Pisino, una ben riuscita sottoscrizione a quote minime, estesa a tutto quanto il Friuli, per la difesa della nazionalità italiana: sottoscrizione il cui risultato al 30 giugno 1899 era questo: sottoscrittori 6743, somma raccolta L. 3,505.43; e al 30 settembre: sottoscrittori 7081, somma raccolta L. 3,674.23. Esso riuscì a rendere popolare in tutta la provincia del Friuli il nome della *Dante Alighieri*; accrebbe in modo eccezionale il numero dei soci ordinari a L. 6 e straordinari a L. 2; iscrisse tra i soci ordinari 14 Comuni, società operaie ed altri enti morali, e fra i soci perpetui i comuni di Maniago, Cividale, Pordenone, San Daniele, Latisana, San Vito al Tagliamento, le società friulane dei Veterani e Reduci patrie battaglie, l'Orfanotrofio Renati di Udine, il cav. Giuseppe Battisti e il prof. Ermanno Krusekopf. Esso erogò direttamente per gli scopi sociali L. 4,217.37, versò al Consiglio centrale 730 lire e c'inviò il resoconto a stampa dell'attività sociale.

Se tutti i Comitati imitassero ed uguagliassero il Comitato di Udine, la *Dante Alighieri* non avrebbe più nulla da invidiare alla *Alliance Française*, al *Deutsche Schulverein*, alla Società *Cirillo e Metodio*, alla Società di beneficenza di Pietroburgo. Per tutte queste ragioni il vostro Consiglio centrale ha creduto opportuno e doveroso conferire al Comitato udinese la medaglia d'argento di beneficenza, e decretarne la solenne consegna nel presente Congresso. Onore al Comitato di Udine!

Infine il solerte Comitato della minuscola città di Palmanova ha mandato il solito contributo di qualche centinaio di lire e ha inscritti tre nuovi soci perpetui: il Comune, il conte Vittorio di Asarta e il conte Pietro Roma.

—

C'è pervenuto il fascicolo degli atti e documenti del Comitato di Milano che ha alla presidenza uomini illustri; citiamo quelli di Giovanni Visconti-Venosta e del senatore Edoardo Porro. Anche il Comitato di Milano ha fatto progressi; ma molto di più si potrebbe e si dovrebbe fare in quella forte e operosa città d'Italia. Il Comitato dell'Alighieri, a Milano, sia per l'ambiente sia per gli uomini che ha alla testa, (il suo segretario l'avv. Giorgio Baseggio è uno dei più chiari e reputati patriotti istriani) dovrebbe dare risultati magnifici. E speriamo che li darà.

I principi di Napoli

L'esposizione di igiene

Roma 11, ore 6 p. I principi di Napoli sono partiti per Napoli, ossequiati alla stazione dalle Autorità.

Accompagneranno i Sovrani, per l'inaugurazione dell'esposizione d'igiene, che avrà luogo in Napoli il 6 maggio, i ministri Pelloux e Baccelli.

I Sovrani d'Italia andranno a Parigi?

Roma 11, ore 8. E' atteso a Roma il conte Tornielli, nostro ambasciatore a Parigi.

Oggetto del suo viaggio sarebbe la progettata visita dei Reali d'Italia all'esposizione di Parigi.

Finora nulla è stabilito circa tale visita, essendo desiderio del Re di uniformarsi a ciò che faranno gli altri Sovrani.

CONTRO LA TASSA SCOLASTICA

Roma 11, ore 8 a. La tassa scolastica per l'istruzione elementare, ideata dall'on. Luzzatti ed altri, non incontra alcun favore.

Si osserva che l'istruzione obbligatoria in Italia, pur essendo gratuita, è pochissimo diffusa; essa poi riceverebbe un gran colpo il giorno che si applicasse una tassa scolastica.

Come si ruba in Danimarca

Copenhagen 10 — Alla Banca Commerciale si presentò oggi una signora con la faccia nascosta da un fittissimo velo. La signora si recò ad uno sportello, dove un cassiere era proprio intento a fare un rilevante pagamento in biglietti di Banca. Ad un tratto la sconosciuta afferrò una manata di biglietti e si diede poi a fuga precipitosa. Benchè essa sia stata tosto inseguita non si potè raggiungerla. Non si sa ancora a quanto ascenda il danno che soffre la Banca.

La querela dell'on. Macola contro il «Secolo»

Leggiamo nella *Perseveranza*:

La causa per diffamazione intentata da Ferruccio Macola, direttore della *Gazzetta di Venezia*, contro il *Secolo*, e che fu nello scorso mese rinviata per constatata malattia di una delle parti in causa, venne assegnata per l'udienza del giorno 3 maggio.

Il Macola, costituitosi parte civile, sarà rappresentato dagli avvocati Zamboldi di Milano, Pagani Cesa di Treviso, e prof. Stoppato dell'Università di Bologna.

Difenderanno il *Secolo* gli avvocati on. Ronchetti e Maino.

Impresario che uccide a fucilate un operaio italiano

Nizza 10. — Certo signor Audibert, impresario delle cave di pietra di Saint Jeannet, uccise a fucilate un operaio minatore italiano, tal Pacciali. Se ne ignorano le cause. L'assassino fu arrestato e tradotto nelle carceri di Cannes.

Cronaca Provinciale

I friulani alla Mostra di Verona

Fra giorni si aprirà a Verona una Esposizione Regionale che sarà importante specialmente nei riguardi dell'agricoltura e dell'industria.

Ecco i nomi dei friulani che — secondo un elenco favoritoci dalla Camera di commercio — parteciperanno a questa Esposizione:

1. Cigolotti Edoardo di Pordenone, due quadri ad olio.
2. Grosser Fernando di Udine, fotografie.
3. Calligaris Giuseppe di Udine, campionario di lavori artistici in ferro battuto m.² 2.
4. Nigris Giuseppe di Udine, lampadario in ferro battuto 1.25 × 1.00.
5. Serafini Costantino di Udine, mobili artistici moderni per salotto 3.00 × 3.00 (alt. 2.50).
6. Benedetti Antonio di Bertiolo, irroratrice su carro e una carriuola 3.00 × 2.00.
7. De Cecco Gio. Batta di Pozzuolo del Friuli, due ventilatori da grano 1.50 × 2.00 (alt. 1.10).
8. De Cecco Gio. Batta di Pozzuolo del Friuli, anelli in ferro ed acc. per toro 0.50 × 0.50 su parete.
9. Pascoli Biagio di Bertiolo, cinque solforatrici a zaino 2 × 1; una solforatrice a carriola 2 × 1 (alt. 1.50).
10. Tecco Valentino di Caminetto di Buttrio, una irroratrice, una solforatrice 1.00×1.00.
11. Busetti Ferdinando di Palmanova, due lavori di scultura.
12. Nono Enrico di Sacile, busto in gesso, cornice in legno, busto in gesso bronzato.
13. Caisutti Luigi e figlio di Trivignano manici da frusta per carrozza.
14. Associazione agraria friulana di Udine, pubblicazioni (*Opera della Associazione dal 1846 al 1900*).
15. Società per la lavorazione dei vimini di Udine, mobili ed oggetti in vimini e canna d'India.
16. Miconi Antonio di Zompitta (Reana), ceste e cestoni in vimini per trasporti bozzoli.
17. Barzan Vittorio di Claut, oggetti di legno per uso domestico.
18. Brusadin Antonio di Pordenone, mobili in vimini.
19. Carbonaro e Vuga di Cividale, laterizi.
20. Fornasarig Antonio di S. Giovanni di Manzano, sedie, sofà ecc.
21. Bardusco Marco di Udine, aste dorate in legno.
22. Marussig Pietro e figlio di Manzano, sedie e poltrone.
23. Società piccole industrie di Pordenone, lavori in legno d'uso domestico.
24. Cesco Giovanni di Pietro di Zoppola, piccole industrie.
25. Rosmini ing. Enrico di Flaibano (San Odorico).
26. Brusadin Antonio di Pordenone, oggetti in vimini.
27. Ceconi Vittorio di Palmanova, pompe irroratrici.
28. Del Fabbro Gio. Batta fu Valentino di Reana del Rojale, cesti di cartocci di granoturco.
29. Pasqualetto Angelo di Pordenone, campionario di spazzole in setole.

DA PORDENONE

Disgrazia evitata per il coraggio di un giovine. Giorni sono vicino al ponte Adamo ed Eva una cavalla, appartenente a certo Gerone Bortolin di Prata, spaventata da un altro cavallo, si diede a precipitosa fuga lungo la via Vittorio Emanuele, e presso il padiglione del Caffè della Società operaia ruppe una colonnina.

Nessuno ardiva di avvicinare l'infuriata bestia. Un coraggioso giovane però, certo Giovanni Pellini, detto Formajer — che si merita le più sincere lodi — si slanciò arditamente alla testa della cavalla e riuscì a fermarla dopo molti sforzi evitando in tal modo possibili disgrazie.

Teatro. Incominciando dalla sera di Paspua nel salone-teatro Cojazzi la compagnia lirica Conti darà un corso di rappresentazioni. Prima opera: *Jone* del Petrella.

L'avvocato: Mi sono ingannato riguardo a quel tale che ho difeso contro l'accusa di aver sottratto mezzo milione

Un amico: L'hai trovato colpevole?

— Niente affatto! Quell'asino è innocente e non ha un soldo da pagarmi.

DA TOLMEZZO

Grave reato di sangue

Ferrovia — Una nuova industria in Carnia.

Ci scrivono in data del 10:

V. F. La notte di lunedì p. p. reduci dal mercato di Tolmezzo, certi Adami Pietro di Plugna e Dionisio Leonardo di Butea, (piccole frazioni del Comune di Lauco) si recavano nei loro paesi. Sembra che strada facendo si avessero bisticciato per questioni di campanile. Allorchè furono nella località Maina vecchia sopra Casanova, l'Adami con una roncola inferse al Dionisio due colpi, uno in prossimità allo sterno, senza serie conseguenze, ed uno alla parte sinistra del capo, interessante il collo, l'orecchio e la faccia; — facendogli uno squarcio orribile. L'infelice venne raccolto da alcuni compaesani sopraggiunti e portato a Fusea. Il Dionisio per la gravità della ferita giudicata mortale stava per soccombere dissanguato; — la pronta assistenza del medico signor Facchin Matteo, che sostituisce il dott. Cominotti nostro medico condotto, valse a scongiurare il pericolo.

La ferita è giudicata mortale e per la sua medicazione occorsero ben 25 punti di sutura.

Il feritore è scomparso e pur troppo nessuna traccia ha lasciato. Però speriamo che presto cadrà fra le mani della punitiva giustizia.

—

Ieri fu a Tolmezzo l'ing. G. Brusotti della Società Adriatica, onde dar mano agli studi preliminari per la nostra ferrovia. Si recò a piedi dalla Stazione per la Carnia sino quassù, lungo la costruenda linea, tanto per farsi un concetto generale di quello che potrà farsi.

—

Avrei dovuto scrivervi prima sul conto di una nuova industria; ma sopraseder per vedere come sarebbe riuscita. In Arta, ove prima esisteva un molino da grano, il sig. Ermacora Gio. Batta di Montenars (Gemona) costrusse per prova una fornace e relativo molino per la produzione di cementi a rapida e calce eminentemente idraulica. I prodotti ottenuti, parecchie volte provati, fecero sempre ottima riuscita. Ora è intendimento del sig. Ermacora di ingrandire l'opificio e renderlo tale da poter accontentare le sempre crescenti richieste. Questa nuova industria oltre che essere vantaggiosa a chi l'ha creata, ha colmato un vuoto fra noi, che confinati quassù, dovevamo ricorrere in lontani paesi per avere quei materiali tanto necessari e ricercati per le nostre costruzioni.

DA NIMIS

Gesta Ladresche

Ci scrivono in data 9:

Nella notte dal 6 al 7 corr. ignoti ladri penetrati mediante scalata nella casa del sig. Del Negro Luigi fu Giuseppe farmacista del luogo ed ufficiale di posta mangiarono una mezza gallina cotta che trovavasi sul focolare in una pentola.

Aprirono quindi e vuotarono il sacco postale però senza nulla asportare. Penetrati quindi nell'ufficio di posta sforzarono la serratura d'un cassetto rubandovi segnatasse da cent. 10, 20, 30 e 50 per un complessivo valore di lire 14.20, francobolli per un importo di lire 34 e lire 14.35 in spezzati di nikel e rame. S'introdussero quindi nell'attigua farmacia e dai cassetti del banco rubarono lire 1.00 in monete di rame e non contenti di ciò invasero le mostre della vetrina asportandovi alcuni pacchetti di pillole e pastiglie (erano raffreddati?)

S'allontanarono quindi inosservati.

Da CLAUT

Grave ferimento

Una donna che si vendica

Si ha in data 9: Ieri il paese venne funestato da un grave fatto di sangue.

Dopo terminata la funzione religiosa mentre la gente s'avviava a casa, certa Filomena De Filippi appena vide Giuseppe Giordani, già suo amante ma che l'aveva abbandonata, gli si slanciò addosso e gli diede tre coltellate, due delle quali non gravi, la terza ledente il peritoneo e penetrante nella cavità addominale.

La feritrice si è costituita immediatamente ai carabinieri.

Cavalli disponibili

Nel comune di Mereto di Tomba in provincia di Udine, alla distanza di 4 chilometri circa dalla stazione ferroviaria di Pesian Schiavonesco, si trovano disponibili 66 cavalli di forza idraulica; ricavabili con piccola spesa. Per schiarimenti rivolgersi al Municipio suddetto.

Il Sindaco
G. Someda de Marco

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20
Giorno 11 Aprile bello
Temperatura: Massima 16.9 Minima 7.8
Minima aperto 7.6 Acqua caduta m.m. 2
Stato Barometrico ore 21 m.m. 753 crescente

Effemeride storica

12 aprile 1848

La benedizione della bandiera a Gemona

Don Luigi Vergendo, arciprete di Gemona, benedice la bandiera tricolori fra l'entusiasmo di quella patriottica popolazione.

Il VI centenario della visione dantesca

R. Istituto tecnico

Dinanzi ad un pubblico numeroso ed attentissimo, costituito da circa 150 studenti, dal Preside e da tutti i professori del nostro R. Istituto tecnico, ieri mattina il valente prof. cav. T. I. D'Aste ha tenuta la commemorazione dantesca prescritta da S. E. il ministro della P. I.

Il prof. D'Aste ha parlato con severa coltura e con convinto calore; ha, con arte finissima di dicitore, recitati versi dell'altissimo poeta, del quale ha, con grande magistero di forma elegante, rivelati, chiaramente gli intenti civili e gli ideali di verità e di giustizia.

Il chiarissimo oratore è stato ad un tempo erudito e popolare, sobrio ed efficacissimo, ed il suo discorso, con vivo interesse seguito dall'attento uditorio, è stato spesso interrotto da calorosi applausi che si sono trasformati alla fine della conferenza in una vera ovazione.

—

Il cav. D'Aste esordisce con un saluto a Madonna Bella col verso dantesco:

« . . . . alma sdegnosa
Benedetta colei che in te s'incinse »,

e quindi rievoca il trisavolo Cacciaguida riportando i versi nei quali questi incita Dante a far palese la miranda visione.

Cita un luogo del G. Villani sull'anno santo ed i versi di Dante sull'*esercito molto* dei pellegrini a Roma.

Accenna al concetto politico di Dante ed alle due grandi «direzioni» del Pontefice e dell'Imperatore. Enumera quindi tutti i Papi, i Cardinali e Vescovi collocati da Dante nell'Inferno e nel Purgatorio; parla di Guido da Montefeltro e della assoluzione di Bonifacio VIII, che non lo salva dall'Inferno, come la scomunica di Clemente IV non ha impedito a Manfredi di essere nell'Anti Purgatorio.

Parla della Visione che Beatrice presenta a Dante nel Paradiso terrestre e dov'egli vede

« . . . . la fuia
Ed il gigante che con lei delinque »

e dell'attesa del Veltro liberatore, e poi passa al Paradiso.

Cita i versi di Folchetto (Canto IX), di San Tommaso d'Aquino (Canto XI), di San Bonaventura (Canto XII), di San Pier Damiano (Canto XXI), di San Benedetto (Canto XXII) contro la Curia Romana, e quelli di Beatrice (Canto XXIX) contro i frati impostori.

Declama e parafrasa il Canto XXVII di San Pietro e spiega ai giovani il perchè egli ha scelto questo Canto, e con Adolfo Bartoli dimostra come Dante non è cattolico ma fervente cristiano.

Conchiude affermando che egli ha voluto illustrare il Dante italiano e cristiano, il Dante abborrente dal potere temporale dei papi e che deve essere segnacolo contro tutte che attenti a Roma ed al sentimento di patria.

R. Scuola tecnica

L'altro ieri nella Sala maggiore del R. Istituto tecnico il prof. Petronio declamò e commentò il terzo canto dell'Inferno, dimostrando molta eriduzione e molta conoscenza del divino poema.

L'egregio professore esortò i giovani a ispirarsi all'opera immortale di Dante, che insegnò che la libertà si può conservare solamente con la purezza dei costumi.

R. Scuola Normale

Ieri mattina la signora Elisa Innocenzi Greggio innanzi ai professori e alle alunne della Scuola commentò il canto del III *Purgatorio*.

La colta signora spiegò con frase elegante l'incontro di Virgilio con Sordello e l'apostrofe di Dante che stigmatizza con parole roventi la discordia fra le città italiane.

La conferenza riuscì bella e interessante.

R. Scuola complementare

La distinta prof. signora Teresa Zilli commentò il canto X dell'*Inferno* e dimostrò quanto sia profonda la sua conoscenza di tutte le bellezze del divino poema.

La conferenza della brava professoressa fu ascoltata con molta attenzione dal giovane uditorio e dagli insegnanti.

La morale cristiana e la morale delle castagne

Una risposta del «Cittadino»

Era da prevederlo: il giornale della sera, non potendo dare una esplicita risposta alla nostra domanda ricorre al solito giuoco di parole.

La *Patria* di Ancona aveva scritto e il *Cittadino* riportava:

Vi è una vita forte, incontaminata, fuori di Montecitorio che per ora *rimane inattiva*, riguardo alla partecipazione diretta alla vita pubblica, ma che un giorno sarà l'unica tavola di salute nel triste naufragio di ogni idealità buona e santa, nella morta gora in cui si sommerge l'onestà del partito liberale.

E la *Patria* soggiunge:

E questa forza, questa vita siamo noi che le vergogne e le miserie della patria nostra addoloranο, ma che *non possiamo rimediare senza venire meno ai doveri di cattolici*.

Noi domandavamo che il *Cittadino* ci facesse conoscere il trattato di morale cristiana nel quale si insegni esser lecito a colui che conosce l'esistenza di un male grave, e che possiede i mezzi per ripararlo, di restarsene invece *inattivo*, e lasciare che il male si propaghi ecc.

Come risponde il *Cittadino*? Risponde con un'altra domanda, rifacendo il notissimo dialogo dei due fiorentini che si incontrano per via:

— Ove vai?

— Porto pesci.

Abbiamo chiesto: Se il male esiste, come non c'è dubbio per voi, e avete una vita salda, cioè una forza (che confessate rimane *inattiva*), perchè non la fate agire, onde togliere od attenuare il male? Quale trattato di morale cristiana può insegnare di non servirsi di una forza, cioè di un rimedio contro codesto male sociale?

Afferrato nelle morse del sillogismo il *Cittadino* risponde: Voi siete in malafede, perchè noi non possiamo e non possiamo mezzi per ripararli.

Ma che ragionamenti son questi? Non avete detto e ripetuto che possedete una grande forza, la forza vera, unica per il male sociale, non avete detto e ripetuto che essa è inattiva, ma che non potete adoperarla perchè ve lo vietano i doveri di cattolici? Ed allora perchè, santo Dio, venite ora a contarci che non possedete niente?

Questo un giuoco di prestigio.

E' vero che più innanzi il *Cittadino* si corregge e dice: noi non possediamo *tutti* i mezzi; e subito dopo, sentendo di aver messo il piede in fallo, confessa che i clericali stanno organizzando un vasto, compatto partito; ma il Papa ha vietato al partito l'azione politica, *perchè nessun trattato di morale* (dice testualmente il giornale) *insegna a... cavar dalle brace le castagne acciò altri se le mangi.*

Ma benone! eccovi sinceri finalmente. La forza c'è ed è valida, sarebbe atta a rimediare, ma non la si vuol adoperare, per non cavare le castagne dal fuoco ai liberali. Si vuole insomma che l'Italia come è costituita ora, libera e liberale, sia rovinata, per intervenire e cavare dalle ceneri spente le castagne per conto proprio.

No, no; nessun trattato di morale cristiana ha insegnato mai questo: avete ragione. Questo può aver insegnato soltanto un trattato di quella morale politica, a base di utilità (a base di castagne), di cui i clericali, con danno della chiesa e della patria, seguono da un pezzo le norme.

Per l'Esposizione del 1903

Il Comitato della Veglia Mercurio riunitosi jersera, per la resa dei conti, ha deliberato di assegnare al Comitato della futura Esposizione un fondo per l'acquisto di medaglie, destinate all'Esposizione del 1903.

Tale fondo resterà presso la Società Agenti di Commercio e sarà aumentato con proventi del ballo od altre feste che il Comitato crederà opportuno di dare negli anni venturi.

Alla Società dei Commercianti

Nel dare ieri l'annuncio del grande concerto che la Società dei commercianti sta organizzando, per istituire il primo fondo della progettata Esposizione regionale nel 1903, siamo incorsi involontariamente in un'inesattezza. E' vero che il celebre tenore Vaccari ha accettato di prendervi parte e verrà ad Udine nella prima decade del prossimo maggio; — ma non vi parteciperanno le egregie cantanti, signore Boschetti e Rina De Dionisio, scritturate per il Teatro Minerva.

Le visite degli alunni agli stabilimenti industriali

Ieri alle ore 9 gli alunni di classe IV Sez. A a S. Domenico, guidati dal dirigente lo stabilimento e dal maestro Zucco, visitarono la conceria De Pauli, ove con squisita gentilezza furono accolti dal proprietario che mostrò e spiegò le varie operazioni per le quali devono passare le pelli prima di essere confezionate e messe in commercio. L'attenta osservazione dei fanciulli e le domande che fecero, dimostrarono il vivo loro desiderio di conoscere ed apprendere le varie nozioni inerenti ad un'industria si importante. Queste visite alle fabbriche, oltrechè avvicinare il fanciullo alla vita reale dell'operaio, dando occasione al maestro di fare utili lezioni oggettive, destano mirabilmente lo spirito d'osservazione, eccitano la curiosità ed infondono nell'animo dei giovanetti sentimenti di gratitudine e d'amore verso tutte quelle persone che affaticano per provvedere ai tanti bisogni della vita.

Il rappresentante del Comune al Congresso d'igiene a Napoli

L'egregio dott. cav. Carlo Marzuttini, medico municipale — cui principalmente si deve se le condizioni igieniche della nostra città sono tanto migliorate da parecchi anni a questa parte — partirà mercordì p. v. per Napoli per assistere al Congresso d'igiene che s'inaugurerà fra giorni in quella città.

Per la fiera di beneficenza

trovansi ancora variati oggetti di regalo a prezzi modicissimi nel Negozio in liquidazione, Via Cavour N. 18.

V. Elenco dei regali

offerti per la fiera di beneficenza, di articoli gastronomici ed affini, che si farà nelle prossime feste di Pasqua sotto la loggia di S. Giovanni:

Riunione dei produttori d'olio, 6 vasi in salamoia d'oliva (Bari), 25 vasetti di conserva di pomodoro — Marchesa Costanza di Colloredo Mels, lire trenta — Bulfoni Anna e Springolo, n. 6 salviette — F.lli Rossi, n. 4 bottiglie vino nero vecchio — Micoli Francesco, lire 10 — Bassani Massimo, n. 23 utensili da cucina in sorte — Cremese Giuseppe, n. 4 scatole di carta da lettere — Gori Giuseppe, n. 6 bottiglie refosco — F.lli Dorta, n. 25 bottiglie di birra di Puntigam — ditta Girardi Nimis fabbrica saponi Udine, n. 3 casse sapone (da 18 pezzi) — Conte Antonino Deciani, una pezza formaggio, un sacco fagiuoli, un sacco patate — Armellini Maria Visentini, lire cinque — Pantarotto Giovanni, 4 bottiglie marsala — Vatri Angelo 7 cappelli — Leonetti Maria, 3 scatole conserve alimentari, 2 bottiglie Lunel [?] — Venuti Pietro (vitello bianco) 2 bottiglie vino nero, una bottiglia Vermouth, una bottiglia Marsala — co. Francesco Caratti e consorte, lire dieci — co. Umberto e Lucia Caratti, 6 scatole sardine, un vaso Liebig, 4 scatole tonno, 6 scatole filetti d'acciuga, 4 pezzi sapone, 10 pacchi cioccolata, 1 vasetto senape francese, 10 scatole conserva pomidoro — Ditta Mazzaro Giuseppe, 12 bottiglie da tavola, 12 chicchere da caffè, 12 saliere e portastecchi, 2 candellieri — co. Giuseppe di Brazzà, 20 bottiglie vino di Monfalcone — Battistella Erardo, 6 bottiglie Barbera, 6 di moscato di Siracusa — Marcotti Pietro e consorte, lire 10 — co. Armando Berlinghieri e famiglia, 1 servizio da caffè completo per due persone, 2 scatole paste all'uovo, 2 id. sardine, 1 id. tonno, 4 vasetti conserve pomidoro, 2 cartocci riso, 2 bottiglie vino d'Ariis — Muratti Girardelli Emilia, 8 bottiglie Bordeaux, 10 scatole paste all'uovo, 10 id. conserva, 4 id. biscotti, un porta fiori con porcellana, un porta fiori in cristallo, un cestino da lavoro con fiori, un necessaire da lavoro in pelle, un cestino con nova pasquali, una bomboniera in cristallo — Bearzi famiglia, 12 fiaschi vino nero — Hoffmann Fanny Ollop, 4 vasi conserve alimentari, 2 scatole sardine, 2 id. salsa pomidoro, 1 piatto giapponese, una tazza chinese, 6 piattini da gelati — A. V. Raddo, 25 bottiglie acqua di Petanz — Biasutti Bearzi Angelina, 4 scatole sardine, 10 bottiglie vino nero — Famiglia co. Gropplero, 1 bondiola, 2 salami, 4 musetti, cestello con 20 uova, 6 bottiglie vino nero, 6 bottiglie vino Sherry, un astuccio con 6 cucchiai da caffè, 1 servizio da caffè in porcellana per 6 persone, 6 sacchetti con fagiuoli — co. Giovanni Andrea Ronchi, 12 tazze da thè in porcellana — Barnaba Giovanni, 1 quadro.

—

Si ricevono le offerte anche all'afficio della Congregazione di Carità dalle ore 9 alle 4 pom. indi dalle 4 alle 6 alla sede del Comitato (via della Posta n. 38 I. p).

I doni per la fiera di beneficenza

a vantaggio della Società protettrice dell'Infanzia si ricevono alla sede del Comitato (via della Posta, 38, I p.) dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Monte di pietà di Udine

Martedì 17 aprile vendita dei pegni non preziosi, *bollettino bianco*, assunti a tutto 10 maggio 1898 e descritti nell'avviso esposto, dal sabato in poi, presso il locale delle vendite.

Banda Cittadina

Programma dei pezzi da eseguirsi oggi 12 aprile alle ore 7.30 pom. sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Eilemberg
2. Valzer « Occhi neri » — Montico
3. Ouverture « Le nozze di Figaro » — Mozart
4. Duetto « Faust » — Gounod
5. Danza sacra e Galop nel ballo « Le due gemelle » — Ponchielli
6. Polka « Febbre di ballo » — Ziehrer

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

(*Udienza del giorno 11*)

Giovanni Marioni di Antonio, Giuseppe Miani di Giacomo, Luigi Borghi e Antonio Miani di Valentino, tutti di Rualis di Cividale, imputati di danneggiamento per avere nella sera del 14 gennaio 1900 in Cividale tagliato dolosamente il panno del bigliardo nel Caffè Longobardo di Amedeo Tuzzi arrecandogli un danno di oltre L. 150, appellanti da sentenza del Pretore di Cividale che per tale titolo d'imputazione vennero condannti. Il Tribunale assolse per non provata reità i 3 primi e tenne ferma la sentenza del Pretore per il quarto che venne condannato a giorni 6 di reclusione ed alla multa di L. 34.

Il processo Metz a Padova

Un incidente - La requisitoria Le difese.

Presidente: cav. Sommariva, consigliere d'Appello.

Giudici: Carner e Ricciardi.

P. M.: cav. Muttoni.

Difensori: Pagani Cesa, Bertacioli, Girardini, Indri Giovanni.

(*Udienza del 10 aprile*)

Aperta l'udienza l'on. Girardini chiede la parola dichiarando che non s'occuperà di fatti personali e che la difesa intende depositare i numeri del 9 e del 10 della *Gazzetta*, del *Gazzettino* e del *Veneto* contenenti articoli contro l'imputato e fatti, secondo lui, non veri, al che il P. M. si oppone e l'avv. Pagani-Cesa protesta. La Corte inserisce a verbale la protesta Pagani ma non accorda l'unione dei giornali al processo. Dal che nuove proteste della difesa.

Quindi il cav. Muttoni dà principio alla sua requisitoria nella quale fa un breve ritratto del Metz che qualifica per violento, scostumato prepotente, *un Don Rodrigo in sessantaquattresimo.* Dei precedenti del Metz riassume quanto può giovare alla sua tesi che esso tratta con profondo accume e con larghezza di vedute. Il Metz, usò sevizie alla moglie e una volta giunse perfino a schiaffeggiare un procuratore del Re.

Proseguendo poi dice: Si fecero venire qui decine e decine di testi a fare le lodi del Metz e si portarono qui persino dei preti e dei frati, ai quali il Metz faceva carità per far dimenticare i molti peccati. Se fossimo stati un secolo addietro, il Metz se la sarebbe cavata facendo dire un centinaio di messe per l'anima della sua vittima!

Ancora una parola e poi ho finito su questo riguardo.

Quando il dott. Toffolutti annunciò la morte del Mio al Metz, questi non ebbe una parola sola di rimpianto, ma uscì in frasi oltraggiose per l'ucciso e se disse: «Avrei pagata metà della mia sostanza ecc.» gli è perchè pensava che l'attendevano un giudizio ed una condanna!

Questo, signori giurati, l'uomo che dovete giudicare.

Le informazioni che ci furono date del Mio confortano pienamente il mio asserto: desso era un buon giovane, di sangue caldo, che molto gridava ma niente in fondo faceva.

La difesa brucierà più d'una cartuccia e farà tutti gli sforzi per porre in cattiva luce il povero morto. Del resto, il certificato penale, questa pietra di paragone, parla chiaramente.

Quello del Metz era nero, quello di Mio era bianco, nemmeno una censura aveva. E il Mio aveva 27 anni.

E non si passano gli anni in cui il sangue bolle più violentemente senza commettere reati di violenza, se violenti si è.

Ed ora che conosciamo le persone esaminiamo i fatti.

E qui l'oratore narra il fatto della sera del 6 settembre, dimostrando che il Metz ammise di aver percosso il Mio.

Soltanto, non è ammissibile che abbia data soltanto una «sberla», poichè una «sberla» non lascia un'echimosi sotto un occhio.

L'oratore poi soggiunge: E' passato il tempo in cui i signorotti potevano impunemente percuotere i loro servi. Anche i contadini hanno diritto di essere rispettati!

In ogni modo, il fatto della sfida del Mio al Metz con le parole: «Spoiemose nudi e femo i pugni» dimostra la lealtà cavalleresca del Mio, che reclamava un combattimento a condizioni eguali, senza armi!

Rileva poi le moltissime contraddizioni in cui cadde il Metz specialmente nei riguardi della spina e del bastone.

E qui, dice, si contraddissero anche i periti.

La spina, soggiunge, penetrò nel capo del Metz soltanto nelle carceri di Pordenone perchè, esclama, *col denaro si possono avere tante cose anche nelle prigioni*!! Ribatte quindi una ad una le deposizioni di molti dei testi di difesa, deposizioni discordanti fra il processo scritto ed il verbale. La legittima difesa viene esclusa dal fatto dei due colpi sparati dal Metz mentre non v'era bisogno.

Rivolto all'imputato, dice: Voi Metz vi spergiurate innocente, dite d'esservi difeso, e perchè allora avete sborsato ben 26000 lire?

Se vi sapevate innocente non dovevate pagare una somma tanto considerevole!

Chiede in ultimo ai giurati una risposta negativa ai quesiti di legittima difesa e dell'eccesso di difesa invocando un verdetto completamente affermativo nei riguardi che il Metz esplose volontariamente e con intenzione di uccidere.

La sua conclusione è questa: Signori giurati! Con tutta franchezza e serena coscienza vi ho esposto le mie opinioni che sono frutto di un profondo convincimento! La religiosa attenzione che prestate a tutte le risultanze del processo mi è arra sicura del vostro verdetto che sarà ispirato al detto che vedete stampato dinanzi a voi: *La legge è uguale per tutti* (approvazioni).

—

Ha quindi la parola l'avv. Indri che si studia di confutare le asserzioni del P. M. basandosi erroneamente sul verdetto dei giurati di Udine.

Nello stesso senso ma con forma più vivace parlò l'avv. Pagani Cesa.

Si riservò quindi di proseguire l'arringa all'indomani (*mercoledì.*) E la seduta è tolta.

Querele

L'on. Giuseppe Girardini scrive al direttore del *Gazzettino* che non intende replicare all'articolo di questo giornale (da noi riportato ieri) sul metodo di difesa nel processo Metz ed annunzia di aver dato querela all'on. Macola ed al suo giornale, accordando la prova dei fatti.

La *Gazzetta di Venezia* aveva l'altro ieri pubblicato una lettera dell'ing. G. Sbroiavacca, facendola seguire da piccanti commenti, che motivarono la querela del deputato di Udine.

Siccome la lettera dell'ing. G. Sbroiavacca contiene due documenti importanti ci pare opportuno riprodurla, qui, oggi, senza ulteriori ed ormai inutili commenti.

Ecco la lettera dell'ing. Sbroiavacca, diretta alla *Gazzetta di Venezia*:

«Alla Corte d'Assise di Padova per avvantaggiare il Metz si crede opportuno inveire contro la mia famiglia facendo quasi credere che le accuse contro Metz non sieno che una macchina da noi montata. A me in particolar modo si attribuisce di avere per sfogo di odio contro l'accusato iniziate le prime pratiche perchè la famiglia Mio si costituisse parte civile.

Tacqui fino adesso per prudenza, ma giunta la cosa a tal punto credo mio dovere rimettere la verità a posto, e pubblico perciò due documenti, il primo dei quali lo ricevetti poco dopo aver ricevuto il seguente biglietto dell'avv. Polo che mi esponeva il suo desiderio.

Caro Conte (Ricevuta addì nove settembre 1898).

Venti minuti fa l'amico Barbin ed il giovane di studio di Girardini sono partiti per Taiedo allo scopo di accaparrarsi la parte civile Mio.

Barbin farà capo da Tesolini. Vedi se è possibile prevenire una deliberazione della parte. Non saprei il mezzo; forse basterebbe un biglietto a Tesolini, forse sarebbe necessaria la sua presenza.

Scusami ma vedi di trovare il modo. *Mi spiacerebbe esser raggirato dall'amico.* Ti raccomando.

Tuo obb.mo
Avv. Polo dott. Marco

Onorevole Signor Conte,
Udine, 9 febbraio 1899.

Venne stamane da me un sig. Tesolini per interessarmi ad interporre gli uffici miei in una certa differenza che ha col Mio o con l'avv. Polo. Risposi che non me ne ingerivo.

Ma nell'occasione questo Tesolini mi disse che l'avv. Polo affermava di avermi dato o di dovermi dare lire tremila sul noto affare.

Sono sicuro, sicurissimo che il collega Polo, cui vado a scrivere non disse questo perchè troppo lo stimo per pur sospettarlo. Ma non conosco invece questo Tesolini che vedo avvolgersi intorno ai contadini, e siccome costui mi fece in proposito il riverito di lei nome, così prego la cortesia sua di porre ben in chiaro al Mio che io non ebbi, e che non avrò un centesimo di quanto il Metz gli pagò o pagherà.

Rifiutai da prima recisamente la difesa offertami dal Metz quantunque non avessi impegno alcuno col Mio, unicamente per un lontano riguardo ad un cenno fattomi dal Collega, e non l'accettai che a trattative conchiuse e conchiuse senza che volessi menomamente in essa entrare: s'immagini se io potrei toccare un soldo del danneggiato!

Mi sento però in dovere d'impedire che qualcuno col mio nome lo inganni e quindi Le scrivo.

Noi ci siamo conosciuti al tempo del *Risveglio* e così rinnovo ora per iscritto una gradita conoscenza. Le sarò grato se mi favorirà un cenno di riscontro e frattanto con la massima stima ed osservanza me Le protesto.

Devotissimo
Giuseppe Girardini

Tralascio ogni commento — Ringraziando

Devotissimo
Ing. *Giuseppe Sbroiavacca*

Un avventore (alla cameriera, che gli ha dato un giornale): Non avete niente di comico? Mi piace mentre mangio dare un'occhiata a qualche cosa da ridere.

La cameriera: C'è uno specchio di fronte a Lei, signore.

ULTIMA ORA

Il delitto di Rovereto

La folla contro l'assassino

Rovereto 11 ore 2 p. — Ieri sera è arrivato qui Grosshubatscher arrestato in Bolzano, come presunto autore dell'assassinio del prof. Alton e della nipote di costui. Grande folla di gente assisteva al suo arrivo ed inveì contro di lui durante il percorso dalla stazione alle carceri. I gendarmi riescirono a stento a sottrarre l'assassino al furore popolare.

ALLA CAMERA FRANCESE

La commemorazione di Villebois

La prudente riserva di Delcassè

Parigi 11 ore 8 p. (*Camera dei Deputati*). *Gallifet* ministro della guerra, rispondendo ad una interrogazione di Laties elogia le virtù militari del colonnello Villebois-Mareuil morto nel Transwaal. Soggiunge che due ufficiali francesi potranno assistere ai funerali, ma non faranno nessuna dimostrazione politica.

La Camera quindi, rinvia le interpellanze dei deputati Berry e Castelin sul passaggio dell'inglesi per la ferrovia di Mozambico, dopochè il ministro Delcassè ebbe a dichiarare che non le accettava, non volendo discutere dalla tribuna parlamentare una questione di diritto internazionale.

Si discute poi il bilancio che il Senato ha rinviato alla Camera modificato. I moderati approfittano per dare al Governo l'ultima battaglia prima dell'apertura dell'esposizione.

Waldeck-Rousseau presidente del consiglio, difende tutta la politica del gabinetto all'interno ed all'estero concludendo che il gabinetto non trascurò alcuno dei grandi interessi della Francia (*applausi*).

Si approvano con 286 voti contro 211 l'affissione del discorso di Waldeck-Rousseau.

LA GRAVE SITUAZIONE

degli inglesi in Africa

Londra 11 ore 9 p. — Le notizie dell'Africa hanno destato un vivo allarme. Grande folla si è adunata davanti al Ministero della guerra per sapere le informazioni ufficiali sul combattimento di Meerlatsfontein (*vedi I pag.*), che sarebbe stato disastroso per le armi inglesi.

Un comunicato uscito ora dice: « Il Ministero della guerra non può confermare il disastro degli inglesi a Meerlatsfontein.»

Si crede che perverranno notizie precise durante la notte.

I critici militari, pur non mostrandosi gravemente impressionati, dicono che la situazione si è fatta grave. Se i boeri riescissero a prendere Wepener il generale Roberts avrebbe tagliate le retrovie.

Il critico del *Times* ritiene che Roberts sia già proceduto con pronte dislocazioni per arrestare i Boeri.

La missione boera non andrà a Roma

Napoli 11 ore 8 pom. — La missione boera attende ulteriori istruzioni, in seguito agli ultimi avvenimenti in Africa, favorevoli ai boeri.

La missione partirà probabilmente domattina per Milano, dove incontrerà il dottor Leyds e deciderà la direzione da prendere.

Sembra esclusa ormai una visita al ministro Visconti-Venosta.

Bollettino di Borsa

Udine, 12 aprile 1900

	11 apr.	12 aprile
Rendite		
Ital. 5 % contanti	100.75	100 80
» fine mese	101.—	101.15
detta 4 1/2 » ex	111.—	110 75
Exterieure 4 % oro	73 35	73.32
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex coup.	323 —	323 —
» Italiane ex 3 %	308 50	309.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	510 —	510.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	457.—	446 —
Fondi Cassa Risp Milano 5 %	510 —	510.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons ex	892.—	890.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese ex cedola	1375.—	1375 —
Fabb. di zucchero S. Giorgio	107.—	107.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» ferrovie Meridionali ex	739.—	740 —
» » Mediterranee ex	545 —	546.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	106 65	106 70
Germania »	131 30	131.15
Londra	26 90	26.90
Corone	110 50	110.75
Napoleoni	21 31	21.31
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	94 40	94.40
Cambio ufficiale	106.68	106 69

NOTIZIE

Londra. Debole causa le notizie della guerra. Mine però più ferme.

Parigi. Rialzo sopra notizia prestito 500 milioni alla Spagna coll'intervento Crèdit Lyonnais. Dopo borsa Exterieure 7340. Italiana 94 50. Huanea-cha 171. Traction 319.

Genova. Debolissima Banca Italia 887 Ferriere 174. Le Borse italiane sono montate al pessimismo al punto da non poter vendere valori di primo ordine senza perdere qualche lira. Si va male.

La **Banca di Udine**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti